Rapporto:

Partecipazione dei giovani alla revisione del PNIEC in Italia



YEE
YOUTH AND ENVIRONMENT EUROPE

Legal Seeds Legal Seeds Legal Seeds

Partecipazione dei giovani alla revisione del PNIEC

Questo rapporto mira a sensibilizzare le istituzioni dell'UE, le istituzioni italiane e il grande pubblico italiano sulle carenze dell'attuazione del Regolamento sulla Governance in Italia, in particolare per quanto riguarda l'aggiornamento del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) nel periodo 2022/2023. Si propone inoltre di incoraggiare le istituzioni italiane e dell'UE a prestare maggiore attenzione ai bisogni dei giovani per poter partecipare effettivamente ai processi relativi ai PNEC, almeno in linea con i requisiti del Regolamento sulla Governance del 2018. Infine, questo rapporto mira a incoraggiare i giovani italiani a richiedere processi partecipativi più trasparenti e inclusivi.

Contents:

1. Introduzione
2. Base giuridica per la partecipazione pubblica
3. Come è stata finora la partecipazione dei giovani al PNIEC in Italia?
4. Recommendazioni
5. Conclusione

Il presente rapporto è stato redatto a seguito di interviste a rappresentanti della società civile italiana: *A SUD*, *ECCO Think Tank*, *Legambiente*, *WWF Italia*

Introduzione

Cosa sono i PNEC e perché dovresti parteciparvi?

I PNEC sono piani nazionali che integrano le politiche ambientali ed energetiche fondamentali per raggiungere l'obiettivo UE 2030 di una riduzione del 55% delle emissioni di gas serra (rispetto ai livelli del 1990). Si tratta dei piani chiave per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, un obiettivo che è stato deciso per prevenire pericolosi cambiamenti climatici (ma controverso se sia *sufficiente* per farlo). I PNEC dovrebbero pertanto spiegare le politiche relative all'energia rinnovabile, all'efficienza energetica, alla povertà energetica, all'agricoltura, ecc... che avranno un enorme impatto socioeconomico e da cui dipenderà la sicurezza dei mezzi di sussistenza delle generazioni future. La prima bozza dei PNEC doveva essere presentata entro il 31 dicembre 2018, e i PNEC finali entro il 31 dicembre 2019. Le bozze e i PNEC finali aggiornati sono stati/saranno poi presentati entro il 30 giugno 2023 e il 30 giugno 2024 rispettivamente.

La partecipazione dei giovani all'elaborazione e all'attuazione dei PNEC è essenziale per diversi motivi:

1. Il contenuto dei PNEC avrà effetti duraturi sulla vita delle generazioni più giovani. I giovani saranno i **più colpiti dalle conseguenze del cambiamento climatico** e dalle scelte energetiche compiute oggi. Il coinvolgimento dei giovani garantisce dunque che le loro prospettive e i loro interessi siano presi in considerazione, promuovendo l'equità intergenerazionale.

2. I giovani **possono contribuire ad un impegno a lungo termine** per il raggiungimento degli obiettivi climatici ed energetici. Coinvolgendoli nel processo di pianificazione, è possibile incoraggiarli ad assumere un ruolo attivo nella sostenibilità e nell'azione per il clima.

3 La partecipazione dei giovani **può aiutare a responsabilizzare i governi** nel raggiungimento dei loro obiettivi climatici ed energetici. Il loro coinvolgimento può garantire la trasparenza e promuovere una cultura della responsabilità nell'attuazione dei PNEC.

4 La partecipazione dei giovani assicura **una serie più diversificata di prospettive** al tavolo decisionale, compresi quelli provenienti da gruppi sottorappresentati o emarginati. Questa diversità può portare a politiche climatiche ed energetiche più complete ed eque.

5 Coinvolgere i giovani nell'elaborazione e nell'attuazione dei PNEC offre loro preziose **opportunità educative e di sviluppo delle capacità**. Possono conoscere le complessità delle questioni energetiche e climatiche e acquisire competenze cruciali per il futuro dell'UE.

6 I giovani possono fornire spunti su come rendere i PNEC più **adattabili e resilienti alle sfide future,** poiché dovranno affrontare le conseguenze a lungo termine delle decisioni odierne.

7 Molti paesi si sono impegnati ad accettare accordi internazionali sul clima come **l'accordo di Parigi**, che sottolineano l'importanza della partecipazione pubblica. Il coinvolgimento dei giovani è in linea con questi impegni internazionali.

In conclusione, la partecipazione dei giovani alla stesura e all'attuazione dei PNEC è essenziale per garantire che questi piani non siano solo efficaci ma anche inclusivi, innovativi e orientati al futuro. Coinvolgendo i giovani, i governi possono affrontare meglio le sfide del cambiamento climatico e della transizione energetica, creando allo stesso tempo un senso di appartenenza e di impegno tra la generazione che sopporterà il peso maggiore di queste sfide.

Base giuridica per la partecipazione dei giovani

Il regolamento sulla governance

La base giuridica dei Piani Nazionali per l'Energia e il Clima (PNEC) è il Regolamento sulla Governance del 2018. Questo regolamento delinea le regole e i requisiti su come i paesi dovrebbero pianificare e gestire le proprie politiche energetiche e climatiche nell'ambito dei PNEC.

Quando si tratta di coinvolgere il pubblico, ci sono due **disposizioni chiave:**

1 Consultazioni pubbliche

L'articolo 10 afferma che devono esserci consultazioni pubbliche, il che significa che il pubblico dovrebbe avere l'opportunità di esprimere le proprie opinioni e feedback. Per le consultazioni pubbliche, i PNEC devono includere una sintesi di ciò che il pubblico pensa in base alle consultazioni. I processi utilizzati per queste consultazioni dovrebbero seguire le linee guida della Convenzione di Aarhus. Questa Convenzione garantisce che al pubblico siano offerte opportunità tempestive ed effettive. Questa Convenzione garantisce che al pubblico siano offerte tempestive ed effettive opportunità di essere coinvolto nei processi decisionali relativi all'ambiente, nonché l'accesso alle informazioni ambientali. In termini più semplici, si tratta di garantire che il pubblico abbia voce in capitolo nelle decisioni che riguardano le politiche energetiche e climatiche, e questi processi dovrebbero essere equi e trasparenti.

2 Dialogo Multilivello sul Clima e sull'Energia

L'articolo 11 sottolinea la necessità di dialogo multilivello tra le parti interessate sull'energia e sul clima. Ciò significa che diversi gruppi e parti interessate dovrebbero discutere sulle questioni energetiche e climatiche a vari livelli. L'articolo 17, paragrafo 2, lettera b), obbliga gli Stati membri a riferire sui progressi compiuti nell'istituzione del dialogo "se applicabile".

Orientamenti della Commissione

Nel dicembre 2022 la Commissione ha fornito Orientamenti su come applicare il regolamento sulla governance. Ciò, tuttavia, non è giuridicamente vincolante ma uno strumento guida su come dovrebbe essere implementato il regolamento sulla governance.

La sezione 3.2 fa riferimento alle disposizioni sulla partecipazione del pubblico. Si suggerisce di garantire tempo adeguato per consultazioni significative e facilmente accessibili. Sottolinea l'importanza del "dialogo sociale e un approccio inclusivo dell'intera società " nell'elaborazione e nell'attuazione di politiche energetiche e climatiche efficaci.

Secondo gli Orientamenti, gli Stati membri sono tenuti a chiarire come sono state prese in considerazione le opinioni del pubblico prima di presentare i PNEC. Inoltre, gli Stati Membri dovrebbero dettagliare in che modo il processo ha consentito al pubblico di partecipare in modo trasparente ed equo.



Come è stata finora la partecipazione della società civile al PNIEC in Italia?

In assenza di una governance nazionale per il clima e l'energia, il PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) è uno strumento chiave nella definizione del quadro per l'attuazione delle politiche climatiche ed energetiche per l'Italia. Queste politiche incidono ampiamente e a lungo termine sulla vita di tutti i cittadini.
L'effetto a lungo termine di queste politiche pone i giovani sotto i riflettori come principali parti interessate che trarranno beneficio, o subiranno le conseguenze, del contenuto del PNIEC.

Nonostante l'importanza cruciale del PNIEC, la partecipazione di più soggetti interessati ai processi relativi in Italia è stata scarsa e sporadica. In questo contesto, sembra non esserci spazio per i giovani per partecipare e impegnarsi attivamente in questi sviluppi.

In generale, i rappresentanti della società civile e delle ONG intervistati hanno individuato in Italia processi di partecipazione pubblica inesistenti legati alla formulazione delle politiche sul clima che, inoltre, hanno lasciato indietro i giovani. L'assenza di rappresentanza dei giovani nelle consultazioni sul PNIEC serve quindi a inquadrarlo in modo più ampio: il Ministero italiano dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) si è trovato impreparato a organizzare consultazioni anche con le più grandi ONG ambientali e Think Tank in Italia.

Alcuni dei problemi riguardanti la partecipazione pubblica al PNIEC:



Come segnalato da WWF Italia, il MASE non ha organizzato procedure formali di partecipazione al PNIEC. Il testo del PNIEC 2023 è stato reso disponibile sul sito del Ministero solo *dopo* la sua trasmissione alla Commissione Europea, minando la realizzazione di un percorso di partecipazione efficace e trasparente.



In relazione alla proposta di aggiornamento del PNIEC, gli stakeholder del settore, comprese le associazioni ambientaliste, sono stati coinvolti esclusivamente attraverso l'invito a compilare un questionario generico, senza avere la possibilità di consultare o discutere la bozza di aggiornamento, né le sue linee guida fondamentali.



A SUD ha riflettuto sulle questioni di trasparenza legate ai questionari: non era e non è tuttora chiaro in che modo verranno utilizzati i risultati di questi. Il secondo questionario è stato lanciato a Marzo, in visione della scadenza finale per presentare il PNIEC a Giugno 2024, riflettendo la stessa procedura di partecipazione difettosa e mancanza di trasparenza che interessava il precedente. Il questionario resterà aperto un mese.

Secondo ECCO Think Tank, il problema della partecipazione pubblica va oltre i processi relativi al PNIEC. Come riportato, salvo alcuni esempi virtuosi locali, in Italia esistono diversi livelli di esperienza e di cultura della partecipazione pubblica. Nel complesso, sembra trattarsi di un diverso livello di organizzazione della partecipazione pubblica. In questo quadro, le istituzioni italiane si sono trovate impreparate a soddisfare i requisiti di partecipazione legale dell'UE relativi ai processi PNIEC.

Si nota che in Italia, a livello nazionale, la partecipazione pubblica è concepita semplicemente come un processo amministrativo. A causa di questa "mancanza di cultura nazionale della partecipazione", anche le principali ONG italiane hanno dovuto affrontare molte sfide nel tentativo di fornire la loro opinione nel PNEC.
Mentre Legambiente ha presentato diverse osservazioni e comunicati stampa, WWF Italia ha partecipato ad una consultazione con la Commissione UE prima della revisione del PNIEC. L'incontro, hanno riferito, è stato il risultato di molte richieste da parte loro.

Nel complesso, le informazioni sulle consultazioni sono state reperite sul sito web e sulla stampa specializzata. WWF Italia ha inoltre riferito di aver inviato tre lettere al MASE, in cui richiedevano l'organizzazione di dialoghi con più soggetti interessati. Si sono anche incontrati con il dipartimento energia del MASE e hanno chiesto che si svolgano consultazioni più ampie. Nonostante questi sforzi, WWF Italia non è stato invitato ai "tavoli tecnici", a differenza delle imprese.

Come è stata la partecipazione dei GIOVANI al PNIEC?

Tutte le organizzazioni intervistate riflettono lo stesso feedback sulla partecipazione dei giovani: in questo quadro, la partecipazione ai processi PNIEC da parte della società civile giovanile è stata estremamente impegnativa e caratterizzata dalla mancanza di informazioni sulle opportunità di partecipazione e dalla mancanza di tempo per organizzarsi adeguatamente.

Mancato coinvolgimento dei giovani

WWF YOUng ha riferito che nessuna organizzazione giovanile ha partecipato ai processi PNIEC. Hanno riferito che il PNIEC in Italia non è concepito come un insieme di obiettivi, ma piuttosto come di aspetti tecnici. Questo approccio ha ostacolato la partecipazione dei giovani. Inoltre, l'Italia soffre di un problema di narrazione che riguarda i giovani: pur essendo cittadini a 360°C che contribuiscono attivamente alla vita politica del Paese, l'esempio dei PNIEC dimostra che difficilmente sono riconosciuti come tali quando si tratta di mettere in atto processi partecipativi in Italia.

Nessuna formazione sufficiente

ECCO Think Tank collabora abitualmente con organizzazioni giovanili in Italia. Tuttavia, hanno riferito che su piani complessi come il PNIEC è difficile avere tutte le competenze necessarie per esprimere giudizi consapevoli senza che vi sia stata una fase di formazione e diffusione delle informazioni che, nei processi partecipativi, dovrebbero precedere la fase di discussione e deliberazione.

Mancanza di trasparenza

Legambiente ha affermato che i giovani sono i principali titolari dei diritti in questi processi. Inoltre, sono sostenitori unici degli approcci intersezionali al cambiamento climatico. Nella loro esperienza, i giovani affrontano il tema del cambiamento climatico nella sua interezza, includendo nel discorso argomenti come l'eco-femminismo, l'alimentazione sostenibile, l'eco-ansia, le questioni sociali, ecc... Nonostante questo, Legambiente riflette anche su quanto detto sopra, che la natura non trasparente e tecnica dei piani ha scoraggiato i giovani dal partecipare attivamente al PNIEC.

A SUD ha inoltre segnalato una generale sfiducia da parte dei giovani nei confronti delle istituzioni e la mancanza di un quadro generale di partecipazione che ha influito anche sulla mancata partecipazione giovanile.



Racommandazioni
al governo italiano

Ciò che tutte le organizzazioni hanno segnalato è che nel caso dell'Italia, prima di parlare di come aumentare la partecipazione giovanile, è importante rafforzare i processi di partecipazione pubblica in generale.

Prima della presentazione finale dei PNEC, ECCO suggerisce questi come requisiti di base:



Organi e risorse per la gestione del dialogo multilivello.



Mappatura dei soggetti da coinvolgere nel dialogo multilivello e nel processo di revisione del PNIEC.



Determinare tempi e modalità di svolgimento del dialogo e del processo partecipativo nella fase di definizione del Piano, *prima* dell'invio della versione finale.



Canali e strumenti di partecipazione mirata e una più ampia e diffusa partecipazione del pubblico.

Maggiori informazioni possono essere trovate anche qui.

Un buon punto di partenza potrebbe essere quello di imparare dalle buone pratiche di quelle realtà locali in Italia che hanno implementato buoni processi di partecipazione pubblica.

In questo quadro, ci sono ulteriori passi da compiere per aumentare la partecipazione della società civile giovanile più nello specifico:

- Legambiente afferma chiaramente che occorre innanzitutto abbandonare ogni forma di "youth-washing":

> *"Per creare fiducia tra i giovani, la comunicazione è fondamentale. E la comunicazione è composta da due attori: per comunicare correttamente dobbiamo essere prima pronti ad ascoltare. Finché i giovani non vedranno un approccio diverso da parte delle istituzioni all'ascolto attivo delle loro proposte, finché non avranno le prove di essere ascoltati e consultati, ci sarà sempre scetticismo da parte loro nei confronti delle istituzioni".*

- WWF YOUng e ECCO Think Tank suggeriscono che un altro aspetto cruciale è diffondere meglio le informazioni e organizzare specifici processi educativi e di sviluppo delle competenze, coinvolgendo scuole e università.

- È importante cambiare la narrativa, poiché il PNIEC non è solo composto da aspetti tecnici, ma si tratta di un piano a lungo termine che interesserà innanzitutto le generazioni più giovani e future, poiché da queste politiche definiamo il nostro percorso verso il 2050. Il PNIEC influenzerà quindi le disuguaglianze sociali e ambientali, comprese quelle intergenerazionali.

ECCO Think Tank ha prodotto uno *Shadow PNIEC* in cui sottolineano ulteriormente l'impatto socio-economico di queste politiche.

Conclusione

La partecipazione pubblica sembra essere piuttosto inesistente nelle politiche italiane sul clima e sull'ambiente. Ma ciò che è stato individuato nei processi relativi al PNIEC è solo la punta dell'iceberg, al di sotto della quale la partecipazione pubblica è intesa semplicemente come una procedura amministrativa piuttosto che come un obbligo in materia di diritti umani. Se tutti vogliamo abbracciare la transizione giusta, dobbiamo iniziare consentendo dialoghi multilaterali equi e trasparenti, partendo dalle consultazioni e finendo con l'inclusione di commenti e suggerimenti nelle politiche.

Includere i rappresentanti dei giovani nel dibattito, insieme a molti altri gruppi, è essenziale in quanto forniscono una prospettiva unica su come dovrebbero essere i piani per essere adatti a una strategia 2050. Non rendersi conto che ai giovani non sono stati dati i mezzi e le giuste opportunità per dire la loro nell'elaborazione di politiche che influenzeranno fortemente le loro vite è molto preoccupante e scoraggiante. La partecipazione pubblica, compresa quella giovanile, è l'unico modo per costruire il percorso verso un impatto ambientale neutrale e l'unico modo per garantire che i diritti delle generazioni presenti e future vengano presi in considerazione.

Il nostro appello è chiaro: rendere il PNIEC "fit for 55", iniziando a coinvolgere di più coloro che nel 2050 trarranno beneficio dal successo dei PNEC, o soffriranno in modo sproporzionato il loro fallimento.

Il presente rapporto rientra in una mappatura più ampia del coinvolgimento dei giovani nella stesura del PNIEC. Stiamo anche pubblicando rapporti su Bulgaria, Cipro e Grecia.

Potete consultare gli altri rapporti al sito yeenet.eu

Pubblicato in Aprile 2024

Scritto dal team di “Legal Seeds”, un progetto di Youth and Environment Europe

Legal Seeds mira a consentire ai giovani di impegnarsi in controversie climatiche e ambientali attraverso l’educazione giuridica, il sostegno tra pari e lo sviluppo di capacità. Il progetto cerca inoltre di garantire la partecipazione dei giovani ai processi decisionali ambientali e di sostenere l’inclusione delle prospettive dei giovani nei piani nazionali per l’energia e il clima (PNEC).



Scritto da **Emma Pagliarusco**,
Legal Seeds Project Lead



Design di **Ronja Karvinen**,
Communications Coordinator

Per eventuali domande o richieste sul rapporto, contattare emma@yeenet.eu

Si ringraziano Mattia Lolli (Legambiente), Mariagrazia Midulla (WWF Italia), Valerio Renzioni (WWF YOUng), Giulia Colafrancesco (ECCO Think Tank) e Lucie Greyl (A SUD) per i preziosi contributi a questo rapporto.

Questo progetto è stato finanziato dalla European Climate Foundation (ECF)

Legal Seeds Legal Seeds Legal Seeds

YEE
YOUTH AND ENVIRONMENT EUROPE